

PROFESSIONISTI DEL RISPARMIO

DERIVATI CHIARI

Per Cierre Srl costi occulti di 58mila euro

L'impresa ha versato a UniCredit 138mila euro di flussi e l'estinzione anticipata ne costa altri 25mila

Marcello Frisone

■ I quattro derivati stipulati nel 2001 dalla Cierre Impianti Srl con l'allora Cassa di Risparmio di Torino non hanno svolto la funzione di copertura contro il rialzo dei tassi di interesse. Infatti, i costi occulti applicati da UniCredit (che interpellata sulla vicenda ha ritenuto di non rispondere) nei confronti dell'azienda torinese di impianti idrotermosanitari sarebbero di 58mila euro, le "rate" pagate sul derivato ammontano a 138mila euro e se la Srl volesse estinguere anticipatamente il contratto dovrebbe versare altri 25mila euro. Insomma, diverse anomalie, come tante altre analizzate ormai da sette anni in questa rubrica.

I FATTI

Dal 2001-2004 l'azienda ha stipulato ben quattro derivati (Swap Q3D, Atlantic Swap, Sunrise Swap, Irs Variabile Protetto) collegati dal fatto che il *mark to market* negativo di chiusura del contratto estinto anticipatamente viene compensato dalla banca con la stipula di nuovo swap con *upfront* (una sorta di "anticipo") di pari importo. «Questo tipo di gestione - sottolineano gli avvocati Riccardo Bistolfi e Giuseppe Ciullo - oltre a porsi in palese contrasto con l'articolo 21 del Testo unico della finanza (Tuf), cioè "comportarsi con diligenza, correttezza e trasparenza, per servire al meglio l'interesse dei clienti e per l'integrità dei mercati", determina anche anomali finanziamenti».

LE CRITICITÀ

«In occasione delle singole rimodulazioni dei contratti - spiega Luigi Malachini di Sphera Consulting, società indipendente di Verona -, la struttura del nuovo contratto è ulteriormente sbilanciata a sfavore del cliente sia in termini probabilistici, sia di asimmetria tra guadagni e perdite (il pro-

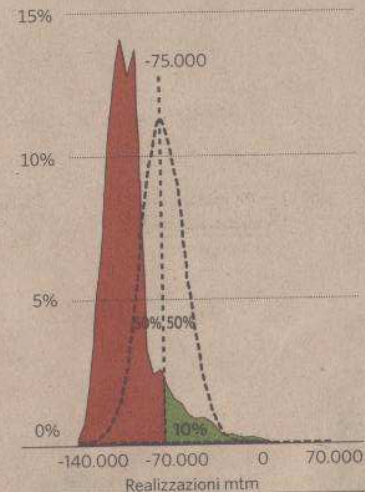
filo di rischio di ciascuna operazione è sempre più sbilanciato a sfavore del cliente e il valore atteso delle perdite cresce mentre i possibili guadagni diminuiscono), in quanto la banca, oltre caricare il *mark to market* del contratto estinto, applica commissioni occulte non trascurabili».

GLI «ANOMALI FINANZIAMENTI»

Fin qui le "caratteristiche" tecniche del derivato sul quale si apre un ulteriore elemento di criticità. «L'erogazione dell'*upfront* - aggiungono Bistolfi e Ciullo -, perfettamente contestuale alla conclusione del derivato rinegoziato e pertanto collocata nell'originario programma delle alee, è qualificabile come "servizio di investimento accessorio" consistente nella concessione di finanziamenti agli investitori (il cliente che ha sottoscritto il contratto derivato) per consentire loro di effettuare un'operazione relativa a strumenti finanziari (i contratti derivati), nella quale interviene il soggetto che concede il finanziamento (si tratta di contratti negoziati dall'intermediario per conto proprio). Questa clausola - conclu-

Le probabilità di perdere

La zona tratteggiata indica un derivato "ideale" nel quale entrambe le parti hanno le stesse probabilità di perdite e di guadagni (50%). La zona rosso-verde indica invece la situazione reale: l'azienda ha il 90% di probabilità di perdere.



dono gli avvocati - è secondo noi nulla contravvenendo gli articoli 23 del Tuf e 30 del regolamento Consob 11522 del 1998».

L'USURA FA CAPOLINO

A tutto ciò si aggiunga che l'accertamento eseguito alla data di stipula dei contratti degli interessi applicati potrebbe configurare la violazione della legge 108/1996 sull'usura. «Il calcolo del tasso interno di rendimento - conclude Malachini - aggiunto per la presenza di opzioni relativo ai finanziamenti sintetici risulterebbe incompatibile con i tassi soglia della Banca d'Italia. Per saldare il debito accumulato a ogni rimodulazione sarebbe stato più conveniente per la Srl stipulare un classico finanziamento anziché derivati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FILO DIRETTO



Per capirne di più inviate i vostri contratti in formato Pdf all'indirizzo e-mail: plus@ilssole24ore.com